

omaggio del P. Anselmi

★

NEL I CENTENARIO
DALLA MORTE
DEL CARD.
ERCOLE
CONSALVI

XXIV+GENNAIO
MDCCCXXIV MCMXXIV+



II.

Consalvi insigne diplomatico della Santa Sede all'epoca di Napoleone ed al Congresso di Vienna.

Oratore Prof. Cav. GIUSEPPE MÜLLER.

(5 gennaio).

Il Cardinale Consalvi fu diplomatico illustre. Onde apprezzar degnamente l'opera di Consalvi *come diplomatico* fa d'uopo però conoscere nel suo insieme l'azione diplomatica della Chiesa nel corso dei secoli.

Il diplomatico dev'essere un pioniere del diritto. È suo compito far valere il diritto esistente, il costume, i trattati internazionali, il diritto naturale ed il diritto positivo. La vita internazionale ha bisogno della diplomazia come l'uomo privato ha bisogno di coltivare i cordiali rapporti con i prossimi nella vita quotidiana, per non finire a conoscerli davanti ai tribunali.



FIG. 2 (p. 87). - E. CONSALVI E LE ANTICHITÀ E LE BELLE ARTI (Affresco di L. Durantini).

La diplomazia pontificia risale ai tempi antichi della Chiesa. Poichè la Santa Sede, fin dal primo secolo (S. Clemente), reclama il diritto attivo di legazione. Il vescovo Giuliano di Cos, nel pontificato di Leone I, fu il primo Nunzio alla Corte Bizantina. Già nel secolo v la Chiesa possedeva un eccellente servizio d'informazioni a mezzo delle Missioni. La Chiesa fu così al corrente delle opinioni dei principi e dei popoli. Le Missioni divennero potenza internazionale importante e mezzo iniziale per annodare rapporti con popoli barbari e semi-barbari. Gli scienziati moderni di diritto internazionale vedono nelle Missioni cristiane una speciale istituzione diplomatica del ministero sacerdotale.

Il diritto delle genti e la Chiesa hanno in comune un'idea fissa, dominante: l'idea della pace. Quanti mai Legati e Nunzi inviarono i Papi onde riconciliare principi e popoli? Legati che meritano davvero il nome di Legati di pace.

Fino al giorno d'oggi il mondo non trovò potenza mediatrice più degna di fiducia della Santa Sede. Secondo gli scienziati moderni l'idea dell'arbitrato trovò nel Papato del Medioevo un'espressione giuridica veramente meravigliosa. Queste sono parole del professor Filippo Zorn, rappresentante scientifico per la Germania alla Conferenza dell'Aja. L'istituzione della mediazione apostolica è un importantissimo fenomeno della storia del diritto internazionale. Esso fa riconoscere la superiorità esercitata da una potenza morale e spirituale: fa riconoscere l'importante missione del rappresentante di Colui che venne a portare la pace a tutti gli uomini di buona volontà. Ed è prova altresì della sovranità del Papa in accordo al diritto internazionale. Poichè soltanto un sovrano può esser mediatore fra sovrani.

Dal secolo xvii in poi, l'azione internazionale della Santa Sede, quale arbitra e mediatrice, sparisce. Dall'ultima mediazione al Congresso di Vienna (1677) e dall'ultimo arbitrato pronunciato dal Papa Clemente XI a base del trattato di Ryswick (1697), fino alla prima mediazione ed al



FIG. 3 (p. 88). - E. CONSALVI E LE ANTICITÀ E LE BELLE ARTI (Affresco dell'inglese Wais).

primo arbitrato dei suoi tempi, sotto Leone XIII, v'è un intervallo di due secoli. Questi sono due secoli d'eliminazione politica del Papato. *L'era del Consalvi* cade nel mezzo di quest'epoca di politica e di diritto internazionale laicizzati.

Consalvi inaugurò un'era novella a mezzo dei Concordati. I *Concordati* sono documenti della sovranità della Chiesa, della sua autonomia ed indipendenza; sono accordi di esigenze mutuali, in aiuto dell'opera di pace de' secoli: l'opera della redenzione del mondo.

Napoleone, dopo la vittoria di Marengo (1800), si contrappose allo spirito antireligioso del dispotismo rivoluzionario. A suo parere Chiesa e Stato riposano su certe basi spirituali comuni ad ambedue, per quanto ambedue, fondati su motivi psichici, quali autorità sono potenze morali. Il diritto internazionale laico e la *politica laica* sono un'ipotesi insostenibile che non si accorda con la realtà. Sono testimoni, oltre il giudizio di Napoleone, le dichiarazioni solenni dei Congressi degli Stati moderni. Tre giorni dopo l'ingresso trionfale di Milano, il Primo Console, nel famoso discorso sui rapporti fra lo Stato e la Chiesa, dice: « La Francia, istruita dalle avversità, ha aperto infine gli occhi; ha riconosciuto che la religione cattolica è un'ancora che sola può renderla fissa nelle agitazioni, e salvarla dalle violenze della tempesta ».

Certo Napoleone ricordò qui i meriti imperituri della Francia quale « Figlia primogenita della Chiesa », meriti basati sulla concordia fra potere civile ed autorità ecclesiastica. Per questo il paese dei Galli ebbe in altri tempi influenza decisiva sulla sorte della civiltà occidentale.

Il Concordato del 15 luglio 1801 tra la Francia e la Santa Sede servì d'esempio per i Concordati del secolo XIX. Fu il principio del rinnovamento dei rapporti fra Chiesa e Stato in molti Stati europei. Esso è un monumento degno dell'ammirazione dei posteri. Per esso Ercole Consalvi divenne, per tutti i tempi, il diplomatico modello nella compilazione dei preliminari di trattati.

Dal 1776 al 1781 Consalvi fu allievo dell'*Accademia dei Nobili Ecclesiastici*, fondata dal Papa Clemente XI. Qui acquistò profonde cognizioni di diritto e di storia ecclesiastica. Comprese la diplomazia come arte e scienza, nel senso della famosa massima: *Lucere et ardere perfectum est*. Nella sua qualità di diplomatico brillò pei talenti e si fece amare per le doti del cuore e del carattere.

Le guerre napoleoniche avevano distrutto interamente le organizzazioni ecclesiastiche della Germania. Consalvi ebbe la grande missione di riedificarle all'occasione del Congresso di Vienna. Per riorganizzare con un sol Concordato le condizioni ecclesiastiche di tutta la Germania, Consalvi cercò dapprima la restaurazione del Santo Impero Romano. Ma la restaurazione del Santo Impero fu impedita dalle circostanze e dal Principe Metternich. Il Cardinal Consalvi risolvette allora la questione col concludere Concordati coi singoli governi. Dapprima con la Baviera. Consalvi si adoperò per la reintegrazione del Papa nel suo dominio temporale, e l'ottenne quasi completa. L'articolo 103 dell'atto finale del Congresso di Vienna ne fa fede e fu un grande successo diplomatico del Cardinale Legato Consalvi.

Nel 1804 Napoleone voleva rinnovare l'impero di Carlo Magno. Ben sapendo che la Chiesa rappresenta il complemento necessario del potere universale di Carlo Magno e di Carlo V, egli cercò l'unione con la sede storico-universale della potenza morale della dominazione occidentale. Ora le istanze della *Società delle Nazioni* cercano di esercitare l'arbitrato fra i popoli, come già l'Impero. Chi meritò di più per il disarmo e la riconciliazione fra i popoli di Papa Benedetto XV, il Papa della Pace? Forse la *Società delle Nazioni*, memore dei grandi esempi storici, riconoscerà anch'essa una volta la necessità di essere completata da quella potenza designata da S. Bernardo come la sede del diritto e della giustizia: *Summa aequitatis sedes*.

Consalvi fu il campione della pace, della pace fra gli Stati e la Chiesa. Fu il promotore dell'idea del diritto, il guardiano delle sacre tradizioni ed il precursore di un'era novella. Soltanto dal Papa stesso però poteva il Consalvi ricevere la lode suprema. Essa gli venne conferita con le parole pronunziate nel Concistoro del 4 settembre 1815, nel quale Pio VII, mentre ricordava con gratitudine l'appoggio prestato dai sovrani cattolici ed eterodossi, metteva in giusta luce l'opera del Consalvi, proclamandolo grandemente benemerito della Sede Apostolica.

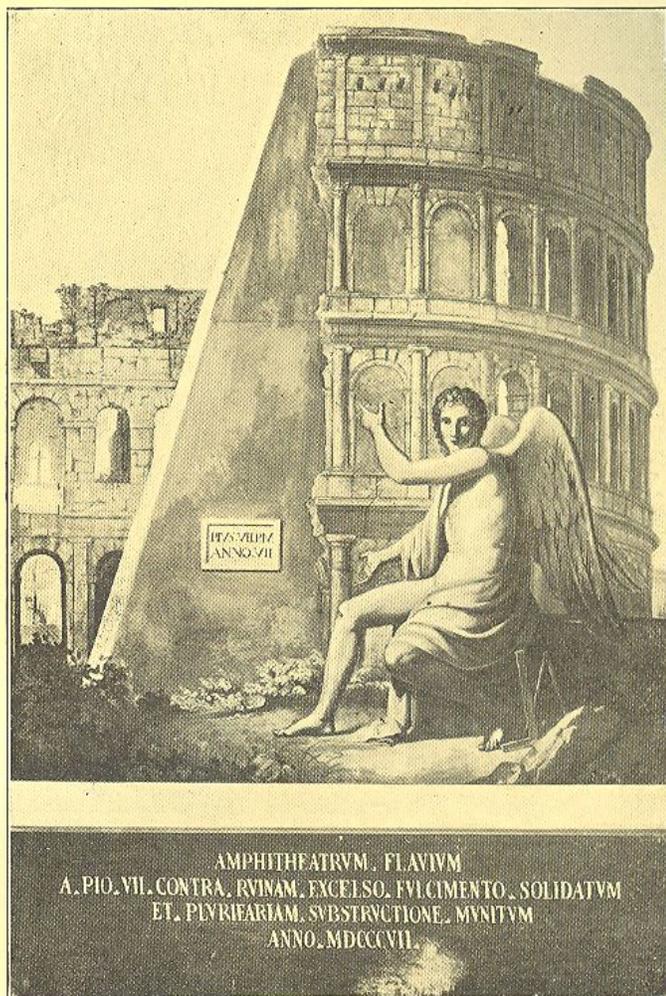


FIG. 4 (p. 88). - E. CONSALVI E LE ANTICITÀ E LE BELLE ARTI.